

Raccolta di Piccole Favole
per
Bambini da 3 a 10 anni

Sognate e Scritte da
Gatto NineNineNine
www.Gatto999.it



Ciao, io mi chiamo Gatto NineNineNine
(qualcuno ha detto che questo nome
assomiglia ad una piccola melodia:
nine ♪ … nine ♫... nine ♪…)
sono una ragazza che adora scrivere piccole fiabe
ed in questo libro voglio raccontartene alcune:

[1] Gnomo
[2] Gli amici … non sono una cosa che si acquista
[3] Romanzo di … avventura
[4] Perché i Fiori sono colorati
[5] Lista della Spesa
[6] Come trovai il Tesoro di Porsenna
[7] Una giornata da Romano
[8] Piccolo Gatto, grande potere
[9] Il fiore dei desideri

… in più …
una divertente Fiaba scritta dal mio
piccolo e vulcanico Fratellino !...

[special] Vendesi, a buon prezzo, Castello … con Fantasma

Speriamo con tutto il cuore che le nostre piccole
fiabe ti divertano e ti facciano sorridere

Prima di iniziare,
vorrei suggerirti la mia ricetta
per una corretta lettura:

“le Fiabe
non devono essere lasciate ai bambini;
devono essere raccontate e vissute con loro
dalle persone che li amano”

Questo è l’unico,
corretto modo
per assaporare
una piccola magia.



GNOMO



Come ben sapete esistono molti tipi di funghi; velenosi e non; gustosi e meno gustosi; profumati; saporiti …. Ma scommetto che non avete mai sentito parlare del fungo d'oro …

Un tempo, in un piccolo villaggio alle pendici di una grande montagna, viveva un piccolo ometto di nome Ernesto, con una barba tanto lunga ed un modo di fare un po' troppo burbero, tanto scorbutico che veniva

chiamato “Gnomo”. In effetti Ernesto era così basso che sembrava proprio una di quelle statuine da giardino.

Un bel giorno, Gnomo, con il suo bel berretto rosso a punta, prese il suo cestello di vimini con l’intenzione di andare nel bosco a raccogliere qualche fungo. Uscì di casa con passo svelto ed arrivò ben presto al fiume d’argento. Quel piccolo fiume era chiamato d’argento perché al tramonto si tingeva di un colore argentato e cristallino, ma soprattutto perche lungo le sue rive crescevano tantissimi tipi di funghi, molti rarissimi e fra i quali il famoso fungo d’oro.

Quest’oggi, infatti, Ernesto era andato in cerca proprio dei rarissimi funghi d’oro. Non era interessato al loro sapore, bensì del loro fantastico profumo. Un profumo miracoloso che, secondo un’antica leggenda, faceva avverare i desideri di coloro che lo respiravano. Proprio per questo non era tanto importante raccoglierli da terra, era sufficiente odorarli !...

Gnomo così camminava nel bosco guardando qua e là … quando, improvvisamente, miracolosamente, vide un gruppetto di funghi d’oro. Gli occhietti di Ernesto si illuminarono di gioia e corse in fretta e furia verso di essi.



Quando si avvicinò, prese un bel respiro e disse, con la sua vocina minuta:

- Vorrei non essere più preso in giro, da nessuno !... Vorrei diventare grande e grosso in modo che nessuno possa più chiamarmi Gnomo !...

Come per magia (anche se si trattava proprio di magia) una nube dorata lo avvolse, scintille sfrigolarono, una luce abbagliante inondò il bosco, un rumore di campanelle si udì fino al fiume d'argento … Quando tutto si calmò Ernesto era diventato grande e continuava a crescere, sempre più alto, sempre più grosso. Dopo pochi attimi era alto più di un pino e continuava a crescere … dopo pochi secondi aveva superato anche il pino !... Arrivò ben presto alle nuvole e riuscì a toccarle !... Vide uno stormo di uccelli che

migravano verso nord; i volatili presi dallo spavento nel vedere l'enorme Ernesto volarono via verso il lato opposto, sbattendo le ali più velocemente che potevano.

Il pover'uomo disse fra sé e sé:

"Povero me, spavento anche gli stormi … ma di certo quella cattiva gente del villaggio non potrà più chiamarmi Gnomo !..."

Pensando a questo, con passi pesanti e sonori, si diresse verso casa.



Arrivato nei pressi del villaggio lo osservò dall'alto. Da quanto era alto non riusciva quasi a vedere le persone che lo abitavano a malapena distingueva le piccole casette. Gli sembrava di guardare poco più di un formicaio.

Senza accorgersene schiacciò con un piede una casetta e subito gli abitanti iniziarono a gridare qualcosa di incomprensibile per il grosso ed alto Ernesto che aveva le orecchie troppo distanti da loro.

Le piccole persone iniziarono ad agitare i bastoni e con dei forconi infuocati iniziarono a bruciare le scarpe del povero gigante.

A quel punto Ernesto si piegò verso il villaggio e disse:

- Ehi voi !... Ma cosa state facendo ?!.. Le mie povere scarpe !...

Ma le persone intente a punzecchiare non lo ascoltavano ed anzi gridavano:

- Da Gnomo a Gigante, resti sempre un ignorante !...

- Da Gnomo a Gigante, resti sempre un ignorante !...

Ascoltando questo ritornello Ernesto divenne rosso in faccia ed imbronciato se ne andò nel bosco, borbottando tra sé e sé:

" La situazione è peggio di prima !... Devo assolutamente trovare altri funghi d'oro e devo esprimere subito un altro desiderio !... "

Cos' il gigante si diresse proprio dove aveva trovato i funghi magici la prima volta. Quando arrivò fece di nuovo un bel respiro e disse:

- Vorrei essere un uomo normale, di statura giusta !...

Non accadde nulla. Stava piovendo ed i funghi d'oro avevano perso le loro spore magiche.

Ernesto era arrabbiatissimo, era diventato ancor più torvo di quando era un piccolo gnomo.

Così si incamminò per cercare di trovare un luogo dove nessuno lo potesse disturbare.

Vicino alla montagna trovò una grande caverna, abbastanza grande e spaziosa e decise di entrare. Appena varcò la soglia si trovò di fronte un volto femminile, così dolce e tenero e cosa ancor più affascinante; della stessa grandezza del suo.

Lei gli sorrise e da quel sorriso sbocciò l'amore fra i due giganti.

Pian piano si conobbero sempre meglio ed Ernesto si fece raccontare la storia di Mariella. Anche lei aveva

avuto il suo stesso problema e tutti nel suo villaggio la chiamavano Gnoma, così aveva chiesto ai funghi d'oro una magia per farla crescere.



Ernesto per la prima volta in tutta la sua vita rise di gusto, felice e da quel giorno i due giganti vissero per sempre felici e contenti.

piccola fiaba scritta da Gatto NineNineNine

nell'Agosto del 2012

Gli Amici … non sono una cosa che si acquista …



Era una mattina come tutte le altre, mi alzai, mangiai i miei quattro biscotti al cioccolato zuppati nel latte, mi lavai e mi vestii.

Sarebbe iniziata una nuova noiosissima ed identica a tutte le altre … giornata di scuola.

Presi il mio zaino ed uscii insieme al mio Fratellino.

Ah, quasi dimenticavo, ogni noiosissima ed identica giornata capitava che i due cani della vicina di casa: Rocky e Pluto, continuavano ad abbaiarci contro, fino a quando non riuscivano più a vederci.

Rocky era un Border Collie bianco e nero con una zampetta ed una macchia sull'occhio sinistro entrambe grigie.

Pluto, invece, era un piccolo Cavalier King color marrone caffè.

Questa mattina, però, mentre passavo davanti a loro, non li sentii abbaiare. Bensì sentii qualcuno, che probabilmente se ne stava dentro la casa della vicina, che stava dicendo:

== Bella giornata eh !..

== Proprio una Bella giornata !.. == Insisteva.

Io però non risposi, non sapevo chi fosse. Poi, voltandomi verso i due cani, notai che Rocky apriva la bocca proprio quando quel misterioso "qualcuno" parlava.

Ad un certo punto mio Fratello disse:

== Basta Rocky !... Oggi sei proprio insopportabile !...

Poi sentii anche un'altra voce che diceva:

== Ehi !... Avete voglia di "gicare" ?... Vi va di "gicare" ?... La Palla !... La Palla !...

Questa volta vidi che era la bocca di Pluto ad aprirsi senza abbaiare.

Proprio mentre quest'altro "qualcuno" parlava, mio Fratello insisteva:

== No Pluto !.. Basta !... Adesso anche tu ti metti ad abbaiare ?...

Poi sentii di nuovo la seconda voce che insisteva:

== Ehi !... Vi va di "gicare" ?... Vi va di "gicare" ?... La palla !... La palla !...

Di nuovo vidi la bocca di Pluto che si apriva e si chiudeva, ma non lo sentivo abbaiare !?...

Io, un po' impaurita dissi:

== Ok Fratello, andiamo via !...

== Altrimenti farete tardi !... == Disse qualcuno mentre ci allontanavamo.

Le cinque lunghe ore di scuola quel giorno non sembravano finire mai. Continuavo a pensare allo strano fatto che mi era accaduto e, forse, non avevo neppure risposto alle domande degli insegnanti da quanto ero presa dai miei pensieri.

Cercavo di darmi una spiegazione, ma ogni mio pensiero finiva nella convinzione che Rocky e Pluto sapessero parlare !...

Questo, naturalmente, era impossibile !...

Suonò, finalmente, l'ultima campanella, così io e mio Fratello ci dirigemmo verso casa.

Di nuovo sentii le due voci:

== Ehi … Come è andata a scuola ?... == Disse una voce.

== Adesso possiamo "gicare" ?... == Disse l'altra voce. == La Palla !... La Palla !...

Io dissi a mio Fratello:

== Senti, tu torna a casa, io torno indietro. Ho dimenticato un libro a scuola.

== OK Miss Smemorata. == Rispose lui.

Appena mio Fratello se ne andò, provai a dire:

== Chi è che parla ?... Ci conosciamo ?....

== “Giucare” ?... La Palla !... == Rispose una voce. == La Palla !...

== Chi sei ?.. == Chiesi.

== Pluto !... == Rispose la voce. == Pluto, “gicare” !... Palla !... Palla !...

== Che bambino !... == Disse l’altra voce rivolta alla prima, poi aggiunse. == Senti bambina, a scuola avete studiato Newton ?... Oh, quanto mi piace questo Newton !...

== … come è possibile !... Voi parlate ?... == Chiesi.

== Ma allora mi rispondi !... == Disse la seconda voce. Pensavo di esserti antipatico.

== Rocky ?... Sei tu che parli ?...

== Palla … Palla !...

== E tu sei Pluto ?...

== Esatto !... == Rispose. == Allora a Newton ci siete arrivati ?...

== Ehm … n-non mi sento m-molto b-ben ….

Purtroppo di questo non ricordo molto, l'unica cosa certa è che mi ritrovai sul mio letto con mio fratello accanto:

==Stai bene? Rocky ti ha portata qua da me, devi essere svenuta …

==Rocky? == Dissi con un filo di voce == e … parlava?

==Credo che tu abbia preso una bella botta in testa! Miss Imbranata!!

==Ma quale botta!? Ma quale Miss e Miss?! Rocky e Pluto parlano! E te lo dimostrerò!!

==Sì va bene … adesso però riposati altrimenti ti chiamo uno psicologo!

==Tu … tu non puoi capire …

==Ti porto il tè !

Mio fratello non voleva credermi, ma io non mi sarei arresa così facilmente, così mi alzai, presi il registratore e corsi dalla vicina.

==E' inutile == Disse Rocky

==Cosa inutile?

==Il registratore … tuo fratello non può sentirci!!

==E perché no?

==Palla!Palla! == Sbraitò Pluto

== Pluto! Per favore! … Ecco vedi … tuo fratello … non può sentirci perché si rifiuta di mangiare le zucchine

==Sul serio?

==Ehm … no ….

==Palla!! Palla!! ==Ribadì Pluto

==E va bene … Prendila!!

== Tuo Fratello … == continuò Rocky == … avendo così tanta paura dei cani non riesce a sentire la nostra voce. Tu invece non hai paura di noi.

== E' vero, mio Fratello ha paura dei cani, ma vi vuole bene !...

== Non è la stessa cosa !.. == Aggiunse Pluto riportando la palla.

Nel frattempo arrivò il Fratellino, tutto agitato, camminava veloce ma impettito mentre portava un vassoio con il tè.

== Ehi Sorella, non devi scappare !...

Poi aggiunse. == Ha detto la mamma che una buona tazza di tè ti fa bene ed io te l'ho portato.

== Scusami … e grazie. == Risposi e subito dopo gli chiesi: == Ti va di rimanere un po' qui con noi ?

Lui acconsentì.

== Rocky, buono !... == Mio Fratello era un po' impaurito da Rocky che gli saltellava intorno. Mentre si muoveva con calma appoggiò il tè a terra.

Presi la mia tazza di Tè ed inizia a gustarmi la bevanda calda. Pluto, scodinzolando gioiosamente, sussurrò:

== Proverò a togliere la paura dei cani a tuo Fratello !...

== E come ?... = Chiesi.

== Guarda !... Basta una semplice pallina !... == Detto ciò Rocky disse al suo amico Pluto: == Palla !... == E quello partì a razzo.

Subito Pluto lanciò la sua Palla a mio Fratello che la prese un po' intimorito.

Dopo cinque minuti di "lancia" e "riporta" sentii dire a mio Fratello:

== Come hai detto Pluto ?... Vuoi un lancio più lungo ?...

Mi scappo un sorriso !...

Piccolo Racconto scritto da Gatto NineNineNine

a fine Giugno del 2012

Romanzo di Avventura



Nella grande Foresta risuonavano le melodie ritmate dei tamburi ed i cinguettii di Pappagalli asiatici; mentre mi arrampicavo nei rami degli alberi, cercando di trovare la famosa Mappa del Tesoro; la guida verso la chiave di tutto ciò che un uomo possa sognare.

Non era per niente facile saltare da un albero all'altro, o almeno non lo era per una persona dilettante, io, invece, essendomi esercitata fin dall'età di sei anni, mi so muovere abbastanza bene fra i rami della Foresta. Infatti, io sono sempre vissuta qua ed ho dovuto sempre arrangiarmi da sola non avendo nessuno accanto, per quanto io possa ricordare. Imparai subito a creare dei cesti con le piante più flessibili ed a piantare pali nel terreno far fare un'amaca; man mano, crescendo, iniziai

a costruire un'abitazione dopo l'altra ed a creare un villaggio tutto mio.

Inizia a viaggiare per la Foresta ed a conoscere i segreti che essa nascondeva.

Un giorno mi spinsi troppo al confine ed uno strano oggetto grigio con quatto zampe rotonde e due occhi abbaglianti mi colpì in pieno. Per fortuna mi aggrappai ad una targhetta con sopra scritte strane cose, la quale si staccò da quell'essere, cascai e rimasi a terra priva di sensi.

Quando riuscii a svegliarmi, quella strana iscrizione era scomparsa ed è così che oggi, ora, sono alla ricerca di quell'oggetto. Devo ritrovare quello strano essere grigio con le zampe rotonde !



Arrivai al confine della Foresta, sempre alla ricerca di quella targa di ferro.



Guardai in ogni luogo ed infine, la trovai, dietro ad un cespuglio di bacche. Provai ad alzarla, lentamente e sotto di essa cì'era un piccolo riccio marrone; squittiva impaurito. Provai a calmarlo con delicate carezze sul nasino e lui, subito, si calmò.

Era così indifeso e piccolino che decisi di prenderlo e di portarlo con me.

Lo sistemai nella tasca di miei pantaloni e continuai il mio viaggio, con la targa in mano.

Percorsi tutta la strada a piedi ed arrivai di fronte ad un enorme spazio pieno di edifici grigi e con strade nere, tantissime nubi di fumo nero e tantissimi esseri grigi, tutti identici a quello che mi aveva investito tempo prima.

"Che sia questo il Tesoro che cercavo ?..." Mi chiesi. "Un Mondo così strano e grigio ?..."

Decisi di andare a vedere più da vicino per scoprire qualcosa di più su questo luogo cupo.

Arrivai al centro di questa specie di villaggio grigio, dove si stava svolgendo, probabilmente, una riunione cittadina.

Un signore stava parlando davanti ad uno strano aggeggio nero, a forma di cono, con una pallina sopra.

Parlava di come sarebbe stato efficiente nel gestire i servizi sanitari una volta eletto.

"Ma eletto per cosa ?..." Mi chiesi.

Piano, piano, ascoltando, compresi.

Le persone dovevano voltarlo per far si che lui si occupasse della città.

Decisi di provare anche io.

Mi avvicinai a quello strano aggeggio a forma di cono e dissi:

-- Carissimi abitanti del Villaggio grigio, il fumo nero che proviene dalle vostre case potrebbe dar noia al cielo, ma, non solo, anche a voi !..."

Proseguii:

"Quegli strani esseri con quattro zampe rotonde ed una targhetta attaccata, sono le creature più cattive che io abbia mai visto !... Dovete vivere fra gli uccelli e gli alberi !... Fra i Fiori e le Foglie !... e non fra fumo e cemento !..."

Le persone non dissero nulla sul mio linguaggio un po' strano ed anzi, il giorno seguente, ricevetti ben 64 voti, a differenza dell'altro signore, che ne ricevette solamente 46.

Divenni una specie di divinità per loro, o almeno credo ... non ho mai capito molte cose di questo loro modo di fare, ma, da quel giorno, quel villaggio grigio si riempì di fiori e di piante, ma soprattutto ... di amore !...

Scritta da Gatto999

il 24 Febbraio 2012, come compito per casa

Perché i Fiori sono colorati

In quei giorni il famoso "pittore della realtà" si trovava nella piazza della città in modo che tutti potessero chiedergli di dipingere per loro.

Era chiamato "pittore della realtà" perché riusciva con i suoi colori magici a trasformare i suoi disegni in realtà. Ogni persona dava spintoni per avvicinarsi a lui. C'era molta folla ed un esile ragazzo dai capelli rosso fuoco veniva sbattuto qua e là dalle persone, le quali erano così agitate perché non vedevano l'ora di guadagnarsi un abito, una pentola o semplicemente una bella mela rossa disegnata dal "pittore della realtà". Erano tutti così frenetici che non vedevano chi stava loro attorno. Curioso di sapere cosa accadeva, il ragazzo dai capelli rosso fuoco, provò a spingersi dentro la folla, ma venne subito respinto e così cadde sugli scalini del municipio. Un signore lo aiutò ad alzarsi e disse:

-- Tutto OK ? Stai attento, potresti farti del male !

L'uomo tirò fuori dalla tasca due ciliege rosse e ne porse una al ragazzo.

__ Ma come ? -- Disse il giovane. -- In inverno le ciliege non si trovano !...

-- Lo so, sciocchino !... E' tutto merito del "pittore della realtà", non dirmi che non sai chi è ?

IL ragazzo aggrottò la fronte ma non rispose.

In effetti non aveva mai sentito parlare di lui.

Ringraziò e corse a vedere.

Riuscì a farsi spazio tra la folla e ... appena lo vide rimase stupito da come quell'uomo muoveva veloci il pennello, senza mai staccare il tratto dalla tela.

Continuò a guardarlo fino a che questi gli disse:

-- Dimmi piccolo, cosa desideri ?

Il ragazzo rifletté a lungo ed infine disse:

-- Oh, gentile signor, desidererei tanto una di quelle meravigliose creature che crescono solo in paesi lontani e che si chiamano "fiori".

Il pittore ne disegnò uno fatto dei colori più belli, colori accesi e brillanti, con sfumature su tutti i lati.

Lo porse al ragazzo.

Ma quello che il giovane si trovò in mano fu solamente un fiore bianco e nero, senza colori e ne volle sapere di più:

-- Perché non è colorato ? -- Chiese.

-- Ciò vuol dire che i fiori non sono colorati ma che esistono solamente fiori bianchi e neri, ovunque tu vada.

Il giovane rimase deluso.

-- Aspetta ragazzo -- lo richiamò il pittore -- non andare ! Ho finito i miei colori per disegnare il tuo fiore ed ora pagherai procurandomene di nuovi ! Attento però ! I miei colori si trovano solamente nell'arcobaleno, dovrai attraversarlo e prendere un secchio pieno fino all'orlo di ogni colore.

Il ragazzo partì, ma si chiedeva come avrebbe fatto a cavalcare l'arcobaleno.

Prese i secchi e partì, viaggiò a lungo, fino a quando arrivò ai piedi del colle "tricolore", questo nome gli era stato dato perché a mezzogiorno, il colle, si sarebbe tinto di tre colori: blu, rosso e viola nel momento in cui i raggi del sole, battendo sulla roccia, avrebbero distribuito i suoi colori.

Il piccolo avventuriero si arrampicò fino alla cima del colle ed attese mezzogiorno.

Raccolta di Piccole Favole per Bambini scritte da Gatto NineNineNine
www.Gatto999.it

A quell'ora vide cadere dal cielo nubi di ogni colore, tutte però, di una intensa sfumatura rosa.

Le nuvole rosacee si avvicinarono fino a diventare un unico grande nuvolone, subito dopo, iniziò a piovere; piovve per poco tempo, ma l'acqua che usciva da quelle nuvole era davvero tanta, così tanta che i vestiti del ragazzo si zupparono da capo a piedi.

Subito dopo i raggi caldi del sole asciugarono le vesti del giovane e davanti ai suoi occhi si aprì un varco di luce che raggiungeva un magnifico arcobaleno.

IL ragazzo provò, indeciso, a camminare su quel ponte dai mille colori, ma, proprio quando era sicuro di non farcela,vide tutto il paese, in basso, piccolo ed il vento era un tutt'uno con lui.

Era sospeso nell'aria.

Con calma, piano piano prese una secchiata di ogni colore e quando ebbe finito, tento di scendere.

Voleva proprio scendere e provò, ma riuscì solamente ad andare ancora più in alto.

La luce del sole diretta, lo accecò e lui precipitò.

Per sua fortuna cade sopra un soffice prato di fiori bianchi.

I secchi di colore erano volati via, rovesciandosi e ... quel prato di fiori si era colorato con tutti i colori dell'arcobaleno.



Da quel giorno i fiori che crescevano avevano tutti i colori dell'arcobaleno ...

Piccola Fiaba scritta da Gatto999

il 6 Febbraio 2011

un po' per gioco ... un po' per compito di scuola ...

Lista della Spesa

Al Supermercato; l'elenco della spesa è limitato ma, ovviamente, non sarà rispettato.

Come sempre, la moglie stressata per aver passato metà della giornata a rincorrere i propri figli per tutta la casa, per rimettere in ordine tutto ciò che le due pesti volavano per aria, per brontolarli in continuazione ...

... appena il marito tornò a casa, la prima cosa che pensò era un sistema per toglierseli dalla vista prima che possano combinare altri guai.

Pensando, pensando ad ogni soluzione probabile o improbabile, alla fine disse al marito:

-- Tesoro, porti le pest ... ehm ... i nostri adorati fiorellini ... ehm ... figli, al parco ?...

-- No -- rispose l'uomo -- ho avuto una giornata davvero stressante -- aggiunse buttandosi sopra al letto, ma, proprio mentre la sua bocca si apre per russare, la moglie ribatte:

-- Peccato, avrei voluto fare il dolce che ti piace tanto, però mancano gli ingredienti ...

A quelle parole, l'uomo spalanca gli occhi, balza sul letto, veste i figli ad una velocità incredibile e, come un razzo, arriva al supermercato.

La donna, libera, si stende finalmente sul divano ed accende la tv.

Nel frattempo il marito legge attentamente la lista della spesa:

- pomodori

- carote

- zucchine

- fagioli

- broccoli

- insalata

- cipolle

Strana lista ... pensa ... i due bimbi afferrano la lista, la gettano in aria, la gettano a terra e la calpestano.

-- Possibile che la mamma ci voglia far mangiare certe schifezze ?... -- Disse uno dei bimbi.

-- Perché non ci da le genuine caramelle al caramello caramellato e le gomme gommose blu per cena ?... -- Chiede l'altro.

-- E ... perché non ci da mai i lecca-lecca pum-pum che ti fanno impazzire di gioia per colazione ?... -- Insiste il primo.

-- Perché sprizzate di gioia già troppo !... -- Risponde il padre.

I due ragazzi fanno gli occhi dolci dolci, ma il padre resiste perché sa benissimo che dietro quegli occhioni si nascondono due perfidi diavoletti.



Il problema divenne grave nel momento in cui i due figli attorcigliarono la sciarpa alla gola del proprio genitore

tirando a più non posso, finché il volto del povero padre non divenne viola, anche un po' nera e due lacrimoni uscirono da quegli occhi disperati.

A quel punto l'uomo capitolò:

-- OK ... a... an... andate ...

Le piccole pesti lasciarono il padre mezzo vivo e mezzo morto lì, e corsero al reparto dolci.

Gli occhi dei due piccoli diavoletti si dilatano alla vista di cioccolatini, caramelle, orsetti gommosi, zucchero filato di ogni colore, budini e pasticcini che superano ogni immaginazione, biscotti, lecca-lecca pum-pum, caramelle caramellate al caramello, gelati, smarties, nutella, gomme di ogni colore e forma ..

I due monelli presero d'istinto un carrello ed iniziarono a svuotare il reparto dolci da cima a fondo.

Passò un commesso, vide la scena e ... si portò la radiolina alla bocca annunciando:

-- Reparto dolci ... Reparto dolci ... ehm ... vuoto!... Ripeto ... Reparto dolci, vuoto!...

Il padre, che era rimasto disteso sul corridoio, ringrazia se stesso per non essere svenuto ... però non riesce a pensare con lucidità ... continua a ripetere:

-- No, no, mai più Supermercato !...

-- No, no, mai più Supermercato !...

-- No, no, mai più Supermercato !...

I bambini tornarono, mettono il loro padre sopra al carrello e si dirigono alla cassa.

La commessa alla cassa li guarda, poi guarda il carrello preoccupata:

-- Buonasera ... -- dice.

-- Ciao !... -- Rispondono da sotto il carrello i due diavoletti.

-- Prendi pure tutti i soldi nel borsello di papà. -- Annunzia uno di loro.

-- Grazie ... arrivederci. -- Saluta la cassiera dopo aver preso il denaro.

-- Grazie a te !... -- Rispondono in coro i due bambini.

Volarono via a casa, direttamente con il carrello.

Il pover'uomo, disteso sopra i dolciumi, continuava a borbottare:

Raccolta di Piccole Favole per Bambini scritte da Gatto NineNineNine
www.Gatto999.it

-- No, no, mai più Supermercato !...

-- No, no, mai più Supermercato !...

-- No, no, mai più Supermercato !...

Arrivati a casa, trovarono la madre dentro la vasca da bagno con due fette di zucchine sopra gli occhi e la crema bianca sul viso.

-- Tesoro, hai comprato le verdure ?... -- Chiese.

-- No, no, mai più Supermercato !...

-- No, no, mai più Supermercato !...

-- No, no, mai più Supermercato !...

Il padre finalmente si svegliò e la madre uscì dalla vasca indossando un accappatoio.

Vedendo il marito con aria smarrita si mise ad accarezzarlo:

-- Tesoro, caro ... -- diceva.

-- Si ?... -- L'uomo era ancora confuso.

Raccolta di Piccole Favole per Bambini scritte da Gatto NineNineNine
www.Gatto999.it

-- Ti avevo scritto broccoli, carote e cipolle !... Non quello !!! -- Ed il suo dito si posizionò sulla montagna di schifezze che se ne stava al centro della stanza.



Quella sera tutti mangiarono caramelle caramellate al caramello, nutella, smarties, orsetti gommosi, budini e zucchero filato.

La mattina seguente il dentista lì accanto guadagnò più del solito.

Scritta da Gatto999

a Dicembre 2010

Come trovai il tesoro di Porsenna



Quel giorno era il giorno di Carnevale a Chiusi e mio padre aveva appena finito di cucirmi l'abito da bambola azzurra.

La mia amica Ann mi chiamò dalla finestra per andare fuori con lei; ci eravamo messe d'accordo: lei sarebbe stata la bambola rossa ed io quella azzurra.

Ringraziai mio papà e salutai andando per quelle distese immense di erba, verde, brillante, con la bici che gentilmente mi aveva prestato la mamma.

Arrivammo finalmente nel punto più verde, eravamo pronte per fare collane di margherite, tirare coriandoli, ma soprattutto, divertirci.



Che bello giocare, divertirsi e stare insieme.

Alla mia amica Ann venne un'idea straordinaria: scavare una buca dove avremmo messo le arance prese dagli alberi circostanti.

Iniziammo a scavare.

Ad un certo punto Ann diede un calcio al terreno e si sentì un rumore rimbombante:

TUM, TUM, TUm, tum, tum, tum ...

un rumore sinistro, seguito da una folata di vento ed un leggero scampanellio; come se provenisse dal sottosuolo.

Lo scampanellio proseguì, tante piccole scampanellatine, una dietro l'altra.

Per cinque volte, scampanellio, folata di vento, scampanellio, folata di vento.

Mi alzai e con tutta la mia forza sferrai un calcio a terra.

Il terreno franò.

Io ed Ann, tenendoci per mano, cademmo entrambe in basso.

Una fitta nebbia coprì tutto ...



No si vedeva più nulla.

Solamente quando la polvere si abbassò ed il sole tornò ad illuminare, io , Alice e la mia amica Ann, riuscimmo finalmente a vedere ciò che ci circondava.

Cinque piramidi, ognuna con un disco d'oro sopra la punta, cinque imponenti piramidi d'oro.

Alle ciambelle dorate erano attaccate tante campanelline.

Ad ogni soffio di vento dondolavano, dindolavano, scampanellavano, suonavano.

Ci trovavamo dentro un labirinto da cui non c'era uscita e neppure un'entrata.

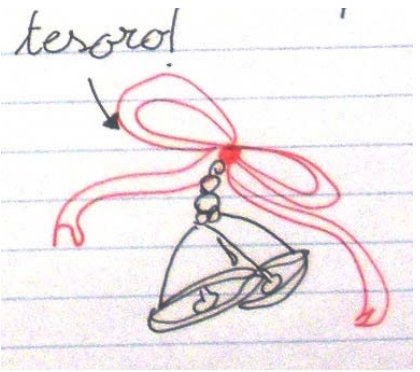
Solamente noi, cadute dall'alto, eravamo dentro.

Notai un cunicolo che portava dentro una delle piramidi, quella centrale.

Presi Ann per mano e ci avviammo verso la piramide.

Appena entrate un soffio di vento fece suonare le campanelle di quella piramide.

Cascarono due campanelle, le presi e le riposi nella mia borsa.



Ann voleva tornare a casa, ma, appena vide il "carro dei suoi sogni" tutto dorato con dei teneri pulcini nel tettuccio, anch'essi dorati, stette zitta.

Si trattava del carro funebre di Porsenna, il grande, antico, Re Porsenna.

Noi eravamo cadute all'interno del labirinto di Porsenna.

Evviva !... Avevamo trovato l'antico, perduto tesoro di Porsenna.

All'improvviso le campanelle che avevo nella borsa suonarono e, come d'incanto, io ed Ann ci ritrovammo dentro casa mia.

Ach !... Avevamo perso il tesoro di Porsenna !...

Ma io ne ho ancora un pezzettino ... due campanelle dorate ...

Piccola storiella scritta da Gatto999

nell'Aprile 2010

Una Giornata da Romano



Come sappiamo, le mattinate a Roma iniziavano al Foro, il cosiddetto mercato.

Proprio questa mattina, io, Terentia, piccola Etrusca ho passato una giornata da Romana.

Sono passata dal Foro con le mie monete e mi sono comprata un vaso, un rocchetto di filo e della stoffa.

Come si sa, il Foro è un luogo molto movimentato, e, uscita da lì, proseguii per la strada.

Fortunatamente trovai un insegnante, che per la strada insegnava i numeri Romani ai passanti. Ne approfittai per ascoltare.

Il vaso che avevo in mano era di ceramica, successivamente immersa in argilla limpida e pura e poi era stato colorato di rosso, mi sarebbe servito per contenere i miei rocchetti di filo.

Tornando alla mia insula (casa popolare), ricevetti un invito da Gaius:

"Carissima Terenzia, ti invito a pranzo, oggi, nella mia domus (villetta), spero che tu venga."

Il "menù" era invitante, così accettai.

Ma quel Gaius smemorato aveva perso le chiavi di casa, così mi misi alla loro ricerca ... le trovai. Dove le trovai ?... Le aveva Tullia, la mia amica, la quale le aveva trovate per strada, sopra una pietra.

Arrivata alla Domus, entrai con il piede desto, dicendo:

-- Ave Gaius, Terentia nomen mi est !...

Gaius rispose, ridendo, contento:

-- Oh, ave Terentia !...

Così per quel pranzo mi feci una bella scorpacciata di pollo, faraona e cinghiale, mentre i poeti declamavano le loro poesie. Me ne stavo comodamente distesa su di un Triarium e me la spassavo proprio.

La giornata proseguì con una battaglia tra due Gladiatori: Daius e Tarus.

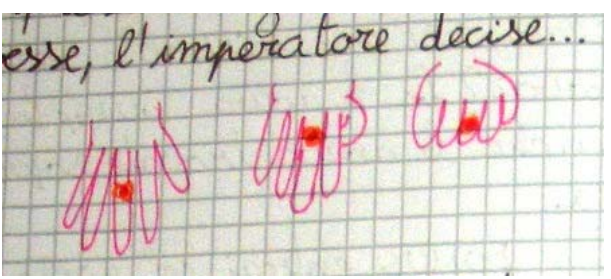
Daius: snello ed agile con il suo pugnale.

Tarus: grosso con il suo tridente ed una rete.

I due Gladiatori lottano a sangue; ma Daius, il Gladiatore per cui facevo il tipo, non ce la faceva più; si arrese.

Ecco, Tarus si consigliò all'Imperatore che prese il giudizio ... io speravo tanto che vivesse ...

L'Imperatore decise:



Raccolta di Piccole Favole per Bambini scritte da Gatto NineNineNine
www.Gatto999.it

Mano aperta ... pollice dentro il palmo (come una spada dentro la sua fodera) ... Daius fu risparmiato dalla morte, che bello scontro.

Quella giornata mi divertii tanto.

Alla sera tornai alla mia insula, felice.



=^.^=

Non scordatevi di Terenzia ...

Ave, Classe 5^B

Scritta da Gatto999

il 16 Aprile 2010

dopo una gita scolastica, durante la quale la classe ha ricostruito quella che doveva essere stata una tipica giornata nell'antica Roma.

PICCOLO GATTO GRANDE POTERE



In una piccola casetta viveva un piccolo gatto che non aveva un nome.

Non aveva un nome perché veniva trattato così male che i suoi padroni non si scollavano dalla poltrona per trovargli un nome dentro uno di quei libri che parlano di gatti.

Sicuramente li avrebbero trovato un bel nome per quel piccolo ed umile gatto.

Il povero gatto a volte veniva usato anche come asciugamano, o come cuscino, oppure ... come cappello.

Insomma, non lo rispettava nessuno.

Un giorno, anzi, una notte, il gattino si mise in testa un berretto color rosso-marrone e se ne andò via uscendo dalla finestra.

Una nuova vita ebbe inizio per lui !!!

Per la prima volta in vita sua vide gli alberi, i fiori, il cielo, l'acqua, i sassi, l'erba, le case e tutto ciò che esiste nel mondo.

Dopo un po' di ore di cammino arrivò in città dove vide moltissime vetrine.

Ce n'era una in particolar modo ... si chiamava:

"LA BOTTEGA DEL GEOMETRA"

Il piccolo gatto vide un "aggeggio" (una cosa strana e con la forma non ben conosciuta) che lo affascinò fortemente.

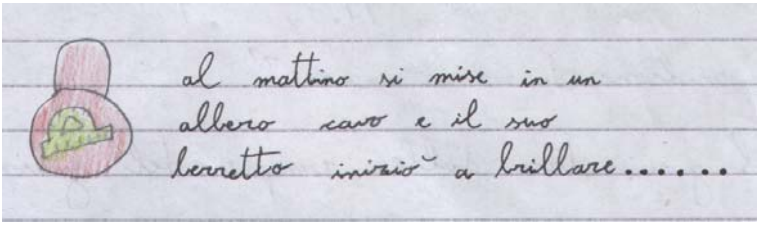


Le sue pupille iniziarono ad allargarsi ed a stringersi ... ad allargarsi ed a stringersi ... ad allargarsi ed a stringersi ...

Entrò nella bottega strisciando a terra, s'intrufolò e vide che sotto all'"aggeggio" c'era un minuscolo cartellino con su scritto:

Goniometro Verde Gratis

Il piccolo gatto prese il goniometro e se lo mise nel berretto.



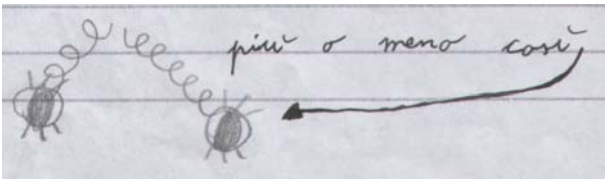
La mattina dopo si sistemò dentro un albero cavo ed il suo berretto, al buio, iniziò a brillare ...

Se lo tolse dalla testa e prese il goniometro che aveva messo dentro.

Uscì dal cavo dell'albero per vedere meglio l'oggetto quando cadde una goccia color resina sopra la sua spalla.

Senza perdere tempo alzò la testa e vide un leone sopradi lui, un leone che stava sbavando.

Con molta cautela, il gatto guardò il suo goniometro, e questo, senza che lui si muovesse, diventò una spada che impaurì il leone.



Il piccolo gatto rimase lì, esterrefatto, con gli occhi fuori dalle orbite. Più o meno così !!!

Ripresosi, si rimise in viaggio.

Dopo un po' che camminava, pensò ad alta voce:

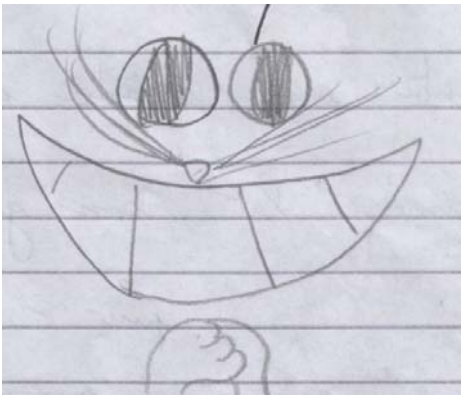
-- Miao, quanto vorrei avere un nome. Miao, magari anche una famiglia che mi cura e mi apprezza per quello che sono. Miao, vorrei avere un milione di amici ... miao ...

Il goniometro che teneva nel cappello volò in aria ed iniziò a girare, a girare, a girare velocissimo.

Quando si fermò, era diventato un bambino, che atterrando a terra disse:

-- Ciao "Gatto", un bel nome, eh ?.. Gatto !...

A queste parole apparve una casa, bellissima!!!



Il Gatto sorrise ... più o meno ... così:

Scritta da Gatto999

come compito di scrittura

nel Gennaio 2009

IL FIORE DEI DESIDERI

-- Come è possibile ? Non può essere che in ogni mia foto ci sia questo fiore, in ogni foto ! Nemmeno una esclusa!

Lucrezia non capiva, in ogni sua foto c'era sullo sfondo un fiore, con i petali dei colori dell'arcobaleno: nella foto della sua nascita, sua madre aveva il fiore sulla testa; nella foto in montagna, c'era un albero pieno di questi fiori; quando era al mare gli ombrelloni erano a forma di quel fiore! E così via …

Un giorno andò nel boschetto e trovò quel fiore, senza esitare lo colse e scappò via.

Subito incontrò Judith, la sua amica del cuore, che piangeva a dirotto. Così Lucrezia le chiese:

-- Cosa … cosa … ti è successo ?

-- Sigh … sigh … devo … sigh … tra … sigh … io … IO TRASLOCHERO' … WAAA … WAAA!

Urlava come un bambino appena nato.

-- Come ?! … WAAA! … NOOO! …

Ora sembravano due neonati.

Si abbracciarono e si strinsero fino a soffocare.

Quando si lasciarono; Judith regalò un gatto a Lucrezia e Lucrezia regalò una tartaruga a Judith.

Lo fecero dicendo la loro parola segreta:

-- Unyu!

E si lasciarono.

Lucrezia, appena tornata a casa disse:

-- Vorrei che Judith non partisse …

Il fiore che ancora aveva in mano si illuminò ed il telefono squillò.

Lucrezia rispose:

-- Si, sono … -- non riuscì a finire la frase.

-- Non dovrò più traslocare! – Era Judith con la voce trillante e felice.

-- Ah .. no! … come? … è vero ?... ma ? …

-- Si, il Re di Reretre ha detto che potevamo restare!

-- Ahaaaa! – Si misero ad urlare felici come … come nessuno aveva mai fatto prima.

Lucrezia tornò in camera sua e vide che il suo fiore non aveva più un petalo colorato!

-- Ma … questo petalo dove è? – Si mise a cercarlo, ma non era da nessuna parte.

Così , pensando e ripesando, si ricordò che aveva espresso un desiderio. Capì che il suo fiore doveva essere il leggendario “Fiore dei Desideri”!

La leggenda di Reretre dice:

“Fiore dei Desideri: chiunque lo trovi potrà esprimere sei desideri! Qualunque cosa! Buona fortuna!”

Nessuno ci aveva mai creduto veramente, invece …



Il petalo verde del fiore era sparito.

Lucrezia scrisse una lettera a Judith.

Cara Judith,

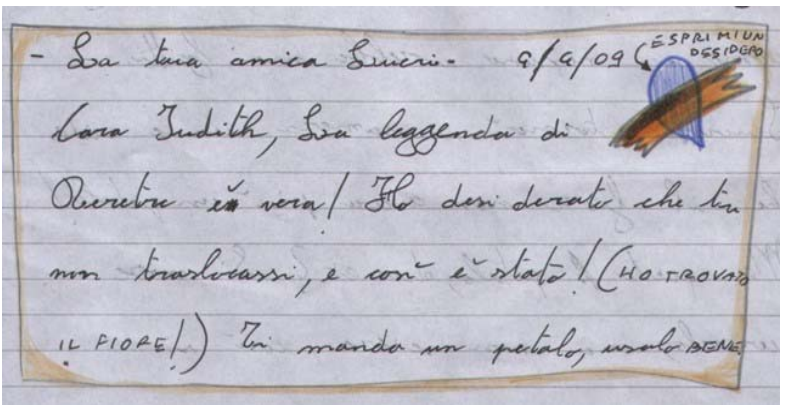
La tua amica Lucry, oggi qui a Reretre il giorno 4/4/2009

la leggenda di Reretre riguardante il Fiore dei Desideri è vera!

Ho desiderato che tu non traslocassi e così è stato!

Ho trovato il fiore!

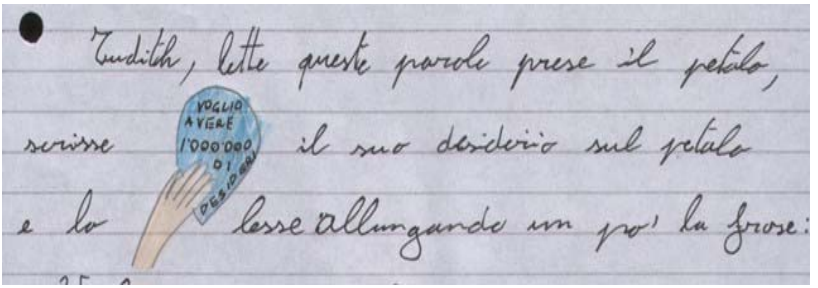
Ti mando un petalo per poter esprimere un desiderio, usalo bene."



Judith ricevette la lettera e lette queste parole prese il petalo e ci scrisse sopra il suo desiderio:

"Voglio avere un milione di possibilità per esprimere i miei desideri"

E lo lesse allargandolo un pochino …



-- Voglio avere un miliardo di possibilità per esprimere i miei desideri!

Cosi fu!

Il petalo sparì e lei così poté esprimere tutti i desideri che voleva.

Lucrezia tenne da parte il resto del fiore.

Purtroppo, un bel giorno, il suo gatto mangiò un petalo … e divenne un gatto magico …



Scritto da Gatto999

Il 4 Aprile 2009

Vendesi, a buon prezzo, Castello ... con Fantasma



-- Vendesi, a buon prezzo, Castello ... con Fantasma. --- Disse il proprietario, che oramai ci viveva da 20 anni e si era completamente stufato dei rumori e degli scricchiolii che sentiva ogni giorno. Era convinto che quei rumori fossero colpa di un Fantasma.

Tutti in paese conoscevano quell'uomo e tutti pensavano che era matto.

In verità, il Fantasma esisteva veramente. Si tratta del Fantasma di Egr Badminton, un contadino vissuto nell'epoca medioevale.

Egr Badminton quando era in vita adorava tantissimo il formaggio, lo adorava così tanto che durante un lungo periodo di carestia, senza poter mangiare il suo amato formaggio, finì per suicidarsi.

Ma parliamo un po' di Egr quando era in vita. Badminton era buon amico del Re, il quale un giorno gli regalò una camera tutta per lui. Una camera della servitù con un bel letto a castello, tutto verde, un muro tutto azzurro e tanti specchi; c'era anche un bel bagno in fondo al corridoio.

Un bel giorno altri contadini protestarono perché Badminton aveva una stanza tutta per se e la volevano anche loro. Iniziarono a rivoltarsi ed alla fine cambiarono Re.

Arrivò un altro Re, uno cattivo. Il nuovo Re adorava il latte e così pretendeva come tassa di ricevere tutto il latte dei contadini.

Proprio per questo, in quel periodo c'era carestia di latte ed Egr Badminton non poteva più fare il suo formaggio.

Incapace di vivere senza, Erg si suicidò.

Dopo la sua morte diventò un Fantasma e decise di rimanere nel vecchio castello del Re per sempre, per spaventare i successori di quell'uomo cattivo che gli aveva tolto il suo formaggio. Fu proprio per questo che la gente lo chiamò Fantasma Formaggino.

Storia pensata, scritta e raccontata da Fratellino

il 13 Aprile 2012

=^.^=

Elenco delle Piccole Fiabe di Gatto999:

[1] Gnomo
[2] Gli amici … non sono una cosa che si acquista
[3] Romanzo di … avventura
[4] Perché i Fiori sono colorati
[5] Lista della Spesa
[6] Come trovai il Tesoro di Porsenna
[7] Una giornata da Romano
[8] Piccolo Gatto, grande potere
[9] Il fiore dei desideri

… in più …
una divertente Fiaba scritta dal mio
piccolo e vulcanico Fratellino !...

[special] Vendesi, a buon prezzo, Castello … con Fantasma

Vuoi leggere altre Fiabe ?...
Vuoi scoprire le nostre avventure ?...
Curioso di vedere come giochiamo noi ?...
Vieni a trovarci nel nostro blog:
www.Gatto999.it



GNOMO 3
GLI AMICI … NON SONO UNA COSA CHE SI ACQUISTA … 10
ROMANZO DI AVVENTURA 19
PERCHÉ I FIORI SONO COLORATI 24
LISTA DELLA SPESA 29
COME TROVAI IL TESORO DI PORSENNA 36
UNA GIORNATA DA ROMANO 42
PICCOLO GATTO GRANDE POTERE 47
IL FIORE DEI DESIDERI 52
VENDESI, A BUON PREZZO, CASTELLO … CON FANTASMA 58